



Giancarlo Breccola



# GIACOMO III STUART A MONTEFIASCONO

## note su un re taumaturgo

Una lapide commemorativa esistente nel palazzo vescovile di Montefiascone ricorda le nozze che, il primo settembre del 1719, si celebrarono a Montefiascone tra Giacomo III Stuart, pretendente al trono d'Inghilterra, e la principessa polacca Maria Clementina Sobieska. Il matrimonio aveva impegnato attivamente varie cancellerie d'Europa, e specialmente quella vaticana, interessata a mantenere un regno cattolico sul trono inglese. Tra le tante principesse europee, la santa sede aveva prescelto, come consorte ideale per Giacomo III, Maria Clementina perché di autentica fede cattolica. La religiosa principessa avrebbe potuto, una volta congiunte le casate, essere di sostegno al Pretendente nella sua azione politica.

Le nozze, osteggiate dalle corti di Vienna e Londra, dovettero essere celebrate in forma privata e segreta; la straordinaria scelta di Montefiascone, quale luogo per l'avvenimento, fu determinata dal profondo rapporto che esisteva tra Clemente XI ed il vescovo della diocesi di Montefiascone, Sebastiano Pompilio Bonaventura. Nel tardo pomeriggio del 28 agosto 1719, il trentunenne Giacomo III

giunse a Montefiascone, accompagnato da un piccolo seguito, e fu accolto trionfalmente dalla popolazione. Il sovrano prese dimora presso il palazzo vescovile ove attese la venuta della sposa.

Non fu facile per la giovane diciassettenne raggiungere il fidanzato. Partita alcuni mesi prima con la madre per l'Italia, era stata arrestata a Innsbruck e chiusa in un castello sul fiume Inn. Vi era rimasta, come prigioniera politica, dall'autunno del 1718 alla primavera del 1719 quando, con un rocambolesco stratagemma della madre che l'aveva sostituita ad una cameriera somigliante, era riuscita a valicare le Alpi ed a raggiungere il territorio veneto; successivamente, a Bologna, venne sposata per procura dal cardinale Origo.

Maria Clementina giunse a Montefiascone l'1 settembre 1719 ed in quella occasione incontrò per la prima volta il promesso sposo; lo stesso giorno, all'ora del tramonto, il vescovo Bonaventura - autorizzato con speciale facoltà dal papa, secondo la lettera del segretario di stato cardinal Paulucci, datata Roma, 31 agosto 1719 - li unì in matrimonio. La coppia regale rimase ospite del vescovo per diverse



Epigrafe commemorativa posta nella stanza ove avvenne il matrimonio (palazzo vescovile di Montefiascone)

settimane e di questo soggiorno, grazie ad una nota ufficiosa redatta dal curato Bernardino Tassoni, possiamo conoscere il singolare aspetto riguardante le presunte doti taumaturgiche dei sovrani inglesi e francesi.

*Nel mese di Agosto 1719 venne qui in Montefiascone il Re Giacomo e poi dopo venne la Regina e furono sposate nel Palazzo di Monsig.r Vescovo dove abitarono dui mese, nel qual tempo fece la funzione per liberare gli infermi dal male di scrofa et avendone toccate molte furono tutti risanati per gratia del Sig.e e virtù al med.o attribuita tra quali vi fui anche lo. Nel segnare, cioè nel porre una mano per guancia diceva super aegros manus imponent et bene habebunt nel mettere poi il paolo benedetto, che si deve portare al collo senza perderlo altrim.e prestissimo torna il male, fece con il med.o il segno della S. croce, e disse erat lux vera quae illuminas omnium hominem venientem in huic mundum e l'impose nel collo con una fittuccia bianca li risanati che [...] concordarono 18 - partì poi di qui nel mese d'ottobre.*

Questa inconsueta maniera di curare certe malattie non deve mera-

vigliarci. Per antica tradizione il "mal di scrofa" si guariva, in Inghilterra ed in Francia, con la imposizione delle mani del re. Il riconoscimento delle regali capacità taumaturgiche ha origini lontane e risale alla metà dell'VIII secolo quando il re dei Franchi, il più potente sovrano d'occidente, venne consacrato tale dalla Chiesa cristiana. Il sovrano, quindi, non dovette più i suoi carismi alla mitica parentela con le potenze del pantheon pagano, ma li ottenne direttamente dal Dio della Bibbia grazie ad un atto sacramentale. I preti lo ungevano con l'olio santo che gli impregnava il corpo colmandolo della forza del Signore e di tutti i poteri dell'aldilà. Da quel momento, essendo ripieno di una potenza soprannaturale, poteva guarire semplicemente toccando. Il meraviglioso, così, sgorgava senza sosta dagli oggetti e dalle persone sacre ed anche dalla mano regale.

C'è comunque da considerare l'importante effetto placebo, dovuto all'eccezionale intervento regale, che doveva riempire i malati di nuovo vigore fisico e psichico, tale da favorire una eventuale guarigione o almeno un miglioramento delle condizioni di salute.



Particolare del quadro attribuito a Sebastiano Conca rappresentante le nozze di Giacomo III e Maria Clementina (Montefiascone: sagrestia della cattedrale di S. Margherita)